

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 7

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 21 ottobre 1992)

INDICE

BRESCIA: sull'accorpamento del liceo classico di Lavello (Potenza) e del liceo scientifico di Melfi (4-00408) (risp. JERVOLINO RUSSO, ministro della pubblica istruzione)	Pag. 115	FABBRI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio	Pag. 121
COMPAGNA: sulla proposta di commemorare nelle scuole la ricorrenza del 16 ottobre, data di deportazione in massa degli ebrei romani (4-00943) (risp. JERVOLINO RUSSO, ministro della pubblica istruzione)	116	MANCUSO: sulle gravissime ustioni alle mani riportate dal signor Bartolomeo Restivo, caposquadra dei vigili del fuoco, intervenuto a salvare la vita di un uomo che ha cercato di uccidersi bruciandosi vivo (4-00199) (risp. AZZOLINI, sottosegretario di Stato per la sanità)	122
DANIELI: sui progetti sperimentali di riforma avviati nella scuola secondaria superiore, in particolare negli istituti professionali (4-00541) (risp. JERVOLINO RUSSO, ministro della pubblica istruzione)	117	sulla chiusura dell'emittente romana Radio Città Aperta (4-00324) (risp. FABBRI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio)	123
FORCIERI: sull'alienazione da parte dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena della tenuta di Marinella (La Spezia) (4-00548) (risp. RONCHEY, ministro per i beni culturali e ambientali)	119	MANIERI: sulla soppressione dell'insegnamento delle discipline della stenografia e della dattilografia negli istituti professionali di Stato, attuata con decreto ministeriale del 24 aprile 1992 (4-01171) (risp. JERVOLINO RUSSO, ministro della pubblica istruzione)	124
LEONI: sui contrasti verificatisi, nell'anno scolastico 1991-92, tra i docenti della scuola media «Leonardo da Vinci» di Somma Lombarda (Varese) (4-00873) (risp. JERVOLINO RUSSO, ministro della pubblica istruzione)	120	PAIRE: sulla grave crisi idrica, per inquinamento da idrocarburi, nel comprensorio Terni-Narni-Amelia (4-00713) (risp. FACCHIANO, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile)	126
LOPEZ ed altri: sulla chiusura dell'emittente romana Radio Città Aperta (4-00378) (risp.		PIERANI: sulle carenze strutturali e funzionali che caratterizzano l'edilizia scolastica della regione Emilia-Romagna, in particolare della	

21 OTTOBRE 1992

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 7

provincia di Rimini (4-00403) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) Pag. 127	1992, n. 215, concernente le azioni positive per l'imprenditoria femminile (4-00681) (risp. GUARINO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) Pag. 130
ROVEDA: sull'opportunità di avviare un programma di manutenzione e di restauro del ponte di ferro di Paderno d'Adda (Como) (4-01002) (risp. RONCHEY, <i>ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 129	ZILLI, SERENA: sulla riduzione del numero delle cattedre di lingua francese nella scuola media statale «Efrem Reatto» di Valdobbiadene (Treviso) (4-00368) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 132
TADDEI ed altri: sulla emanazione dei decreti ministeriali previsti dalla legge 25 febbraio	

BRESCIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro, è stata disposta la soppressione dell'autonomia del liceo classico di Lavello (Potenza) a partire dall'anno scolastico 1990-91, trasformandolo in sezione distaccata dipendente dal liceo scientifico di Melfi;

che il provvedimento, adottato ai sensi della legge n. 426 del 1988 e della legge n. 417 del 1989, è stato sospeso da una sentenza del TAR della Basilicata il 20 settembre 1990 ed è ancora in attesa della decisione definitiva;

che nel dispositivo presidenziale si legge che si è preso atto del piano provinciale inoltrato dal provveditore agli studi di Potenza che, presumibilmente, ha proposto la soppressione per carenza di alunni e conseguentemente per numero di classi;

che, a parere dell'interrogante e dell'intera comunità di Lavello e del mondo scolastico della provincia di Potenza, il provvedimento sembra non solo inopportuno, ma anche ingiustificato per i seguenti motivi:

a) le 10 classi del liceo classico di Lavello sono in prevedibile aumento per l'insediamento del nuovo stabilimento FIAT a San Nicola di Melfi che prevede un aumento di popolazione di almeno 10.000 abitanti;

b) le classi di Lavello sono in numero pari o superiore a quelle di altri licei della provincia di Potenza (10 a Venosa, 9 a Rionero, 6 a Lauria, altrettante a Senise, eccetera);

c) stante così la situazione, non si comprendono i criteri e le motivazioni che sono alla base della decisione di soppressione dell'autonomia del liceo classico di Lavello, comune peraltro con la stessa popolazione scolastica dei paesi vicini, ma più povero di scuole e di indirizzi didattici;

d) questa scuola, anche per i meriti conseguiti nel campo didattico-pedagogico della Basilicata, è stata autorizzata alla nuova sperimentazione in indirizzo classico secondo il «progetto Brocca», che si aggiunge a quelle già in atto in informatica e lingua straniera: la soppressione dell'autonomia di fatto può bloccare tali sperimentazioni e i nuovi percorsi offerti agli studenti;

e) dal punto di vista sociale il comune di Lavello, ad economia prevalentemente agricola, trova nel suo liceo classico uno stimolo e una garanzia nello sviluppo culturale e formativo della comunità lavellese e dei suoi giovani,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto sopra richiamato - verificabile in un confronto con il provveditorato agli studi di Potenza e con gli organi scolastici collegiali distrettuali e provinciali -

non si ritenga di rivedere la decisione assunta, revocando il provvedimento soppressivo e ripristinando l'autonomia del liceo classico di Lavello.

(4-00408)

(30 giugno 1992)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1992-93 questo Ministero aveva disposto l'accorpamento del liceo classico e del liceo scientifico di Melfi, in quanto i due istituti funzionavano con un numero di classi di molto inferiore ai parametri minimi (almeno 25 classi) richiesti dalle vigenti disposizioni per il funzionamento autonomo di tali tipi di istituto.

Com'è noto all'onorevole interrogante, per effetto di sospensiva disposta dal TAR, il suddetto accorpamento non ha avuto luogo.

Pertanto, sino a definitiva decisione giurisdizionale, i due istituti continueranno ad operare autonomamente.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(13 ottobre 1992)

COMPAGNA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che in Europa riaffiorano fiammate di antisemitismo;

rilevato come nella coscienza dei giovani lacune di formazione e di informazione potrebbero assumere aspetti inquietanti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti e le iniziative del Ministro della pubblica istruzione per far fronte a questa ondata di razzismo, assicurando nella scuola quel nesso irrinunciabile che distingue e, ad un tempo, lega cronaca e memoria;

in particolare, se non ritenga opportuno sottoporre ai provveditori agli studi la proposta di dedicare, in occasione del 16 ottobre, data che ricorda la deportazione in massa degli ebrei romani, un'ora di riflessione e di dibattito sul tema delle radici del razzismo vecchio e nuovo.

(4-00943)

(8 settembre 1992)

RISPOSTA. - Con riferimento all'atto parlamentare in oggetto indicato, nel ringraziare l'onorevole interrogante per l'iniziativa suggerita (circa l'opportunità che nelle scuole sia ricordata, nella giornata del 16 ottobre, la deportazione in massa degli ebrei romani, iniziativa di alto valore civile), si comunica che questo Ministero, nella convinzione che tra i compiti della scuola deve trovare ampio spazio la conoscenza dei fenomeni più inquietanti che hanno segnato tragicamente la vita del paese, al fine di non disperdere il patrimonio di sensibilità e consapevolezza nato dalle esperienze del passato, aveva già adottato alcune

iniziative che vanno nel senso indicato nell'interrogazione: tra queste si ricorda, anzitutto, l'ampia diffusione data, con circolare telefax n. 3402 del 16 settembre 1992, al messaggio ed alla lettera che il Presidente della Repubblica ha voluto indirizzare alla scuola ed alle sue varie componenti, in occasione dell'inizio delle lezioni (messaggio nel quale, fra l'altro, si fa specifico riferimento ai gravissimi episodi di violazione di numerose tombe ebraiche).

Vasta diffusione è stata, altresì, data alla lettera spedita in data 22 settembre 1992, con la quale il Ministro, nel ringraziare il Presidente della Repubblica, ha ribadito l'impegno ad adoperarsi proficuamente affinché, nella programmazione didattica, sia assicurata, da parte dei collegi dei docenti, una valenza culturale specifica alle tematiche riguardanti l'educazione civica secondo le linee tracciate dalla Costituzione e quindi il rispetto sia per la persona umana, indipendentemente da ogni distinzione di razza, lingua e religione, sia per le minoranze.

Tra le citate iniziative non va, poi, trascurata quella assunta con la circolare n. 4082 del 28 settembre 1992 con la quale è stato portato a conoscenza degli operatori scolastici il decreto del Ministero dell'interno, emesso in data 21 agosto 1992, concernente la determinazione del calendario delle festività religiose ebraiche per il 1993, e delle quali potranno beneficiare gli studenti di religione israelitica, in applicazione della legge 8 marzo 1989, n. 101, che all'articolo 4, comma 4, considera giustificate le assenze degli stessi studenti della scuola nel giorno di sabato, su richiesta dei genitori o dell'alunno se maggiorenne.

In questo contesto il suggerimento contenuto nell'interrogazione è stato prontamente recepito, tanto che il Ministero con circolare telegrafica n. 4557 del 7 ottobre 1992, nel richiamare i deplorabili episodi di intolleranza che si stanno verificando ultimamente in Europa e in Italia, ha invitato gli uffici scolastici periferici a fare in modo che, nelle dipendenti istituzioni scolastiche, la ricorrenza del 16 ottobre sia commemorata nel quadro dei principi fondamentali sanciti dalla Costituzione e siano esaltati, nello svolgimento delle lezioni di educazione civica, i valori della pacifica e civile convivenza, nel rispetto della dignità della persona umana e nel ripudio di ogni forma di violenza.

Il Ministro della pubblica istruzione

JERVOLINO RUSSO

(10 ottobre 1992)

DANIELI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso: che in relazione alla riforma della scuola secondaria superiore il Parlamento della decima legislatura non si è pronunciato circa il cosiddetto «disegno di legge Mezzapesa»;

che pertanto tutte le iniziative assunte dall'amministrazione scolastica, sia nella persona del Ministro, onorevole Misasi, sia in quella del Sottosegretario, onorevole Brocca, volte ad introdurre surrettiziamente, tramite sperimentazione, la riforma ipotizzata nel «disegno di legge Mezzapesa», ed in via preliminare quella del biennio unitario

pianificato secondo i programmi della commissione Brocca, sono da considerarsi illegittime e lesive delle prerogative del Parlamento;

che il ministro Misasi, in quanto membro di un Governo dimissionario, poteva solo compiere atti di ordinaria amministrazione,

l'interrogante chiede di sapere:

1) sotto quale profilo giuridico il ministro *pro tempore* Misasi abbia potuto dichiarare definitive le sperimentazioni negli istituti professionali secondo linee di una riforma mai approvata dal Parlamento;

2) con quale diritto abbia sottoposto e tentato di far firmare dai sindacati in sede di discussione per il rinnovo del contratto di lavoro nel settore scolastico una bozza di documento che inserisce *subdolanente nella contrattazione di lavoro le linee di sviluppo della riforma della scuola secondaria superiore, riforma mai esaminata dal Parlamento, con assoluto spregio delle prerogative parlamentari, trovandosi lo stesso Ministro in una situazione di potere limitato all'ordinaria amministrazione;*

3) quali misure il Governo intenda prendere circa l'iniziativa sopra indicata così contrastante con la correttezza amministrativa, tanto più che da diverse parti sono state manifestate gravi perplessità e rimostranze su un progetto di riforma legato a tendenze superate dalla storia.

(4-00541)

(9 luglio 1992)

RISPOSTA. - Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che i progetti sperimentali avviati negli istituti professionali e quelli attivati in altri ordini di scuola non hanno certo inteso precostituire un futuro assetto della riforma della scuola secondaria superiore ma, in attesa di tale riforma, hanno voluto solo agevolarne il graduale avvio attraverso iniziative confortate dal parere favorevole del Consiglio nazionale della pubblica istruzione ed incentrate sui punti essenziali delle risultanze della «commissione Brocca».

Si premette, inoltre, che la sperimentazione dei piani di studio elaborati dall'anzidetta commissione è stata avviata su richiesta dei *competenti organi collegiali delle scuole interessate con l'osservanza delle modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 e che le innovazioni apportate ai programmi di insegnamento degli istituti professionali, con il decreto del ministro Misasi del 24 aprile 1992, sono state predisposte sulla base delle risultanze positive della sperimentazione assistita, denominata «Progetto '92».*

In merito alle innovazioni da ultimo citate non si possono che ribadire le considerazioni in proposito già espresse alla Commissione istruzione del Senato (nella seduta del 6 agosto 1992, in sede di discussione dell'interrogazione 3-00087 del senatore Nocchi), nel senso che tali innovazioni, alla stregua di quelle che per il passato hanno interessato l'istruzione professionale, sono state per ora disposte con provvedimento amministrativo, in attesa di poterle collocare, in un

prossimo futuro, nel contesto del quadro legislativo dell'intera area della scuola secondaria superiore.

Intanto, con il succitato decreto, si è voluto, in sostanza, conferire all'istruzione professionale, sinora caratterizzata da corsi a scarsa vocazione culturale, una nuova organizzazione i cui punti essenziali restano l'ampliamento della dimensione culturale nell'ambito dell'elevazione dell'obbligo scolastico e la creazione di un'area disciplinare comune a tutti i settori, requisito, quest'ultimo, da ritenere imprescindibile per un ordine di studi superiore alla scuola media.

Il provvedimento in questione, peraltro, non è stato definito in modo rigido, tenuto conto che i programmi e gli orari degli insegnamenti dei singoli indirizzi sono stati strutturati in modo tale da essere suscettibili di tutti quegli aggiustamenti che il Parlamento dovesse ritenere necessari in sede di riforma degli attuali ordinamenti della scuola secondaria superiore.

Il Ministro della pubblica istruzione

JERVOLINO RUSSO

(13 ottobre 1992)

FORCIERI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che in data 20 dicembre 1990 (bando comparso su diversi quotidiani) l'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena poneva in vendita (al prezzo minimo di trenta miliardi in contanti) la tenuta di Marinella, vastissima proprietà immobiliare di grande pregio ambientale, storico ed architettonico, come si evince anche dalla relazione storico-artistica svolta dalla sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Liguria (31 gennaio 1992), situata nei comuni di Sarzana ed Ameglia (La Spezia);

che il borgo agricolo è perciò sottoposto alle disposizioni di tutela di cui alla legge n. 1089 del 1939, articolo 4, disposizioni che, oltre ad attribuirgli particolarità storiche, artistiche ed etnografiche (si ricordi che viene considerato come l'unico esempio di urbanistica rurale pianificata ancora esistente in Liguria), pongono specifici vincoli di salvaguardia anche in relazione alla vendita;

che, inoltre, su tutta la tenuta agricola esistono vincoli ambientali ai sensi della legge n. 1497 del 1939, per effetto del decreto ministeriale 10 marzo 1958;

che nei vari avvisi con i quali il Monte dei Paschi di Siena sollecitava le offerte di acquisto del pubblico non sono mai state menzionate le leggi di riferimento sopra citate;

che l'articolo 26 della sopra citata legge n. 1089 del 1939 prevede che la vendita dei beni sottoposti a tutela deve essere espressamente autorizzata da codesto Ministero, che può rifiutare tale autorizzazione «qualora ritenga che l'alienazione produca un grave danno al patrimonio nazionale tutelato dalla legge o al pubblico godimento della cosa»;

che a detta vendita si sono sempre opposte le popolazioni del borgo di Marinella, le amministrazioni locali, le forze sociali e politiche nonché numerose personalità del mondo della cultura italiana;

che da notizie di stampa risulta che acquirente dell'intero complesso è la Lunipart spa;

che a quanto risulta il sottosegretario *pro tempore* Astori ha autorizzato la vendita in oggetto, poco prima dello scadere del suo mandato,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero l'avvenuta autorizzazione di vendita e, se sì, con quali vincoli;

in particolare, quali garanzie siano state acquisite al fine di assicurare la salvaguardia dell'integrità dell'azienda agricola, la tutela delle legittime aspettative dei cittadini residenti nel borgo, il pieno rispetto del diritto «al pubblico godimento della cosa».

(4-00548)

(9 luglio 1992)

RISPOSTA. - L'autorizzazione ad alienare la tenuta di Marinella è stata concessa «ferma restando l'attuale destinazione d'uso» del complesso, che pertanto non potrà essere modificata.

Inoltre l'immobile, sul quale già gravava il vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939, è stato vincolato ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 1089 del 1939 con decreto ministeriale 31 gennaio 1992.

Tali provvedimenti garantiranno la conservazione dei caratteri storico-artistici della tenuta in questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali

RONCHEY

(14 ottobre 1992)

LEONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che lo scorso anno è stata presentata dallo scrivente un'interrogazione, regolarmente iscritta agli atti parlamentari della X legislatura (Cfr. seduta del 24 luglio 1991 della Camera dei deputati);

che una ispettrice, si presume su direttive ministeriali, ha ascoltato le parti interessate presso la scuola media «Leonardo da Vinci» di Somma Lombardo (Varese) nel mese di settembre 1991, in merito agli episodi segnalati;

che l'interrogante, tuttavia, non è ancora in possesso di alcuna risposta da parte di codesto Ministero,

si chiede di conoscere:

1) quali indagini siano state effettivamente disposte in relazione ai gravi episodi di intolleranza segnalati;

2) quali provvedimenti siano stati assunti o si intenda assumere nei confronti dei responsabili.

(4-00873)

(7 agosto 1992)

RISPOSTA. - In merito alle preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata - a proposito dei contrasti verificatisi, nello scorso anno scolastico all'interno della scuola media «Leonardo da Vinci» di Somma Lombarda tra il professor Bollazzi ed altri docenti, tra i quali la vice preside - si fa presente che il comportamento, tenuto nella circostanza dagli organi collegiali della stessa scuola, è stato vagliato attraverso un'indagine ispettiva, prontamente disposta dal provveditore agli studi di Varese.

Da tale indagine è emerso, in particolare, che la solidarietà - espressa nell'occasione alla preside vicaria dal consiglio di classe, dal collegio dei docenti e dal consiglio di istituto - ha inteso essere, più che altro, una concorde risposta della scuola alla diffusione, da parte del professor Bollazzi, di un volantino in cui venivano resi pubblici, con dovizia di particolari, fatti e circostanze che sarebbe stato preferibile chiarire e risolvere all'interno dell'istituzione scolastica.

Nell'intento, comunque, di evitare che il conflitto, insorto tra il docente da un lato e le restanti componenti scolastiche dall'altro, finisse col degenerare ulteriormente, l'ispettore occupatosi dell'indagine invitò tutte le parti in causa a trovare ogni possibile via di conciliazione ed a comportarsi con reciproca tolleranza.

Tale invito risulta essere stato pienamente condiviso dal provveditore agli studi il quale, nell'ambito del potere di vigilanza devolutogli dalla normativa vigente ed allo scopo di contribuire alla distensione degli animi, ha autonomamente ritenuto di non procedere disciplinarmente, sia nei confronti del professor La Corte sia nei riguardi del professor Bollazzi (il primo per l'atto irrispettoso verso il collega, il secondo per reiterati atti non conformi alla riservatezza ed al senso della collaborazione).

Premesso, peraltro, che la questione non ha avuto ulteriore seguito, si assicura che lo stesso provveditore agli studi resta impegnato a vigilare sull'andamento della scuola media suddetta con riserva di assumere, ove ne dovesse ravvisare la necessità, tutte le misure che saranno ritenute opportune.

Il Ministro della pubblica istruzione

JERVOLINO RUSSO

(8 ottobre 1992)

LOPEZ, LIBERTINI, DIONISI, FAGNI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'emittente romana Radio Città Aperta ha dovuto interrompere l'attività per intervenute gravi difficoltà economiche;

che tali difficoltà derivano principalmente dal mancato rimborso delle spese sostenute dopo il 1989 (tariffe SIP, fax, agenzie stampa, Enel), pur usufruendo l'emittente dei benefici previsti dalla legge sull'editoria n. 67 del 1987;

che altre emittenti hanno beneficiato dello stanziamento straordinario votato dal Parlamento nella scorsa legislatura ed usufruiscono regolarmente di quanto previsto dalla legge sull'editoria e dei finanziamenti previsti per gli organi di partito;

che la prossima attuazione della «legge Mammi» sulle radiodiffusioni potrebbe tradursi, com'è lecito temere, in una discriminazione delle emittenti indipendenti e diffuse sul territorio;

che la gestione dei servizi sull'editoria è affidata all'apposito ufficio della Presidenza del Consiglio,

gli interroganti chiedono di sapere quali misure urgenti intendano prendere il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in relazione alla grave situazione determinata dall'inammissibile e inspiegabile ritardo nella corresponsione dei benefici previsti dalla legge sull'editoria n. 67 del 25 febbraio 1987, volte a snellire e a ricondurre a tempi ragionevoli l'iter del provvedimento relativo ai previsti contributi, al fine di scongiurare la chiusura di una emittente che ha saputo svolgere un prezioso servizio di informazione democratica e pluralista.

(4-00378)

(30 giugno 1992)

MANCUSO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che Radio Città Aperta ha cessato la propria attività per ragioni economiche;

che la stessa ha diritto ad usufruire dei benefici previsti dalla legge sull'editoria n. 67 del 25 febbraio 1987;

che i previsti rimborsi (tariffe SIP, fax, agenzie stampa, Enel) sono stati corrisposti solo parzialmente per il solo quadriennio 1986-89;

che Radio Radicale ha ricevuto lo stanziamento straordinario votato in Parlamento la scorsa legislatura e usufruisce dei benefici della legge sull'editoria e dei finanziamenti previsti per gli organi di partito: ci si chiede pertanto perchè sussistano tali disparità;

che la gestione dei servizi sull'editoria è affidata all'apposito ufficio della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che nei prossimi mesi sarà varato il regolamento per l'attuazione della «legge Mammi» sulle radiodiffusioni ed è giustificato il timore che tale legge, nella sua attuazione, sia coerente con lo spirito che l'ha ispirata, ossia che punti a mantenere una situazione di oligopolio (soprattutto Berlusconi-RAI), discriminando le emittenti indipendenti e diffuse sul territorio,

l'interrogante chiede di sapere quali misure urgenti intendano prendere il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, in relazione alla grave situazione determinata dall'inammissibile e inspiegabile ritardo della corresponsione dei benefici previsti dalla legge sull'editoria n. 67 del 1987, volte

a snellire e ricondurre a tempi ragionevoli l'iter del provvedimento concernente i previsti contributi, al fine di scongiurare la chiusura di Radio Città Aperta.

(4-00324)

(16 giugno 1992)

RISPOSTA (*). - Al riguardo si fa presente che l'emittente Radio Città Aperta è stata ammessa ai benefici di cui all'articolo 11 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'anno 1986 con decreto del 20 luglio 1989 e per gli anni 1987, 1988 e 1989 con i decreti del 1° settembre 1990.

In data 9 gennaio 1990 e 11 marzo 1991 sono state inviate le comunicazioni agli enti che applicano le tariffe agevolate.

Per il 1990, ultimo anno di applicazione della legge n. 67 del 1987, il decreto di ammissione ai benefici dell'articolo 11 della norma surrichiamata è stato inviato agli enti erogatori il 14 settembre 1992.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
FABBRI

(16 ottobre 1992)

MANCUSO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il signor Bartolomeo Restivo, caposquadra dei vigili del fuoco di Palermo, ha riportato gravissime ustioni di terzo grado alle mani a seguito di un intervento nel quale ha salvato la vita di un uomo che ha cercato di uccidersi bruciandosi vivo;

che, dopo aver subito un trapianto di pelle, ha ora bisogno di portare, per 2 anni almeno, delle guaine speciali alle mani che servono per «stirare» la pelle e restituire loro sensibilità e che bisogna cambiare ogni 2-3 mesi;

che le guaine necessarie costano 235.000 lire più IVA l'una e che sono a carico dell'assistito, in quanto un decreto del 30 luglio 1991 del Ministro della sanità le ha dichiarate «materiale non prescrivibile»;

che si è creata una situazione assurda per la quale un vigile del fuoco, che ha salvato la vita di un uomo con grave rischio della sua, che ha ricevuto un encomio solenne dal responsabile della protezione civile, viene abbandonato a se stesso, come se le ustioni riportate nell'incidente fossero un suo «problema personale»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere il decreto ministeriale del luglio 1991 che ha permesso, e può permettere ancora, simili grottesche situazioni;

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

se non intenda prestare più attenzione alla normativa di tutela delle persone che svolgono professioni così pericolose, ma altrettanto importanti, per la tutela dei cittadini.

(4-00199)

(29 maggio 1992)

RISPOSTA. - In riferimento all'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente che i guanti in esso menzionati, con le particolari caratteristiche descritte, non sono mai stati compresi nel nomenclatore tariffario delle protesi.

La legge 31 dicembre 1990, n. 407, vieta «l'erogazione di prestazioni protesiche diverse da quelle contemplate nel nomenclatore tariffario con oneri a carico del Fondo sanitario nazionale » (articolo 5, punto 7); tanto si comunica sotto il profilo giuridico-normativo.

Dal punto di vista tecnico-sanitario questa amministrazione, comunque, ritiene non doversi classificare i guanti predetti fra i presidi protesici, bensì fra i comuni presidi medico-chirurgici; infatti, la loro applicazione persegue finalità terapeutiche, con l'evidente scopo di evitare danni funzionali permanenti.

Pertanto, con riferimento al caso di specie, si prospetta come possibile, quanto doverosa ed auspicabile, soluzione, l'erogazione di uno speciale sussidio, a carico degli enti locali, secondo le disposizioni contenute negli atti normativi emanati da questi ultimi; ciò vale anche in considerazione dell'attuale situazione di crisi economico-finanziaria in cui versa lo Stato e delle conseguenti misure restrittive, tuttora all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
AZZOLINI

(15 ottobre 1992)

MANIERI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con decreto ministeriale 24 aprile 1992 sono state modificate le materie e i programmi degli istituti professionali per l'ottenimento della qualifica attraverso la soppressione dell'insegnamento della stenografia e la modifica di quello di dattilografia in «laboratorio trattamento testi», con la conseguente notevole riduzione delle cattedre di tali materie;

che l'iniziativa ministeriale attua in via amministrativa una trasformazione significativa al di fuori della riforma degli ordinamenti della scuola secondaria superiore, da tempo all'ordine del giorno del Parlamento;

che ciò sta provocando gravi disagi agli insegnanti delle discipline suddette, confusione ed incertezze sulla loro utilizzazione, con conseguente sviluppo di contenzioso e nocimento dell'attività didattica (per esempio nell'istituto tecnico commerciale di Maglie, in provincia di Lecce, sino all'anno scolastico 1991-92 la materia «trattamento testi» è stata affidata agli insegnanti di dattilografia; quest'anno, invece, sono

quelli di stenografia ad insegnare la suddetta disciplina, con danno e sbandamento dei docenti di dattilografia);

che l'Associazione nazionale insegnanti stenografia, dattilografia, calcolo e contabilità, interpretando il disagio dei docenti sopra specificati nel convegno nazionale del 7 giugno 1992, ha lanciato l'allarme paventando giustamente come l'iniziativa ministeriale costituisca una pesante e negativa trasformazione delle specifiche materie, senza rispetto della professionalità dei docenti immessi in ruolo per cattedre per le quali hanno conseguito una specifica preparazione;

che in merito al succitato decreto ministeriale 24 aprile 1992 il Consiglio nazionale della pubblica istruzione ha espresso parere favorevole, condizionato ad una idonea riqualificazione del personale e ad una valida garanzia per il personale docente, condizioni che non sono state rispettate,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga utile sospendere l'immediata efficacia del decreto ministeriale del 24 aprile 1992, almeno limitatamente alle materie di dattilografia, stenografia e steno-dattilografia, per non determinare un processo di deprofessionalizzazione della categoria.

(4-01171)

(30 settembre 1992)

RISPOSTA. - In merito alle preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che le modifiche apportate ai programmi di insegnamento degli istituti professionali di Stato con il decreto del ministro Misasi del 24 aprile 1992 sono state predisposte - previo parere favorevole del Consiglio nazionale della pubblica istruzione - sulla base della sperimentazione assistita, denominata «Progetto 92».

Le suddette modifiche, alla stregua di quelle che da sempre hanno interessato l'istruzione professionale, sono state per ora disposte con provvedimento amministrativo, in attesa di poterle collocare, in un prossimo futuro, nel contesto del quadro legislativo dell'intera area della scuola secondaria e con gli obiettivi in esso riconosciuti al settore in questione.

Si ricorda che gli orientamenti seguiti dall'amministrazione, nella fattispecie, sono stati illustrati alla Commissione istruzione del Senato, nella seduta del 6 agosto 1992, in occasione della discussione dell'interrogazione 3-00087 del senatore Nocchi, di analogo contenuto.

Le innovazioni apportate con il suindicato decreto, in quanto orientate ad una migliore organizzazione dei rapporti tra offerta formativa e domanda di lavoro, hanno comportato inevitabilmente il sacrificio di alcune discipline, quali la stenografia e la dattilografia, ritenute superate rispetto ad altri emergenti strumenti operativi e sostituite, pertanto, con altra disciplina («trattamento del testo e della parola») che è apparsa più adeguata a facilitare l'accesso dei giovani all'odierna realtà del mondo del lavoro.

Quanto alle legittime aspettative dei docenti interessati, va tenuto presente che la vigente normativa consente di attribuire la cattedra di «trattamento della parola e del testo» sia ai docenti di stenografia

(classe A089) sia a quelli di dattilografia (classe A022), fermo restando che è compito del preside individuare, in sede di formulazione degli organici, la classe di concorso cui attribuire la nuova cattedra in base a valutazioni che tengano, tra l'altro, conto dell'esigenza di salvaguardare il posto di tutti i docenti in servizio nell'istituto.

Il Ministero non ignora, comunque, le problematiche segnalate, circa l'esigenza di evitare conseguenze eccessivamente dannose per il personale già addetto all'insegnamento delle succitate discipline; in vista di tale esigenza si stanno portando avanti - ove possibile con il contributo delle organizzazioni sindacali - le misure ritenute al momento possibili e che mirano in sostanza:

alla programmazione dell'estensione dei nuovi corsi, tale da evitare problemi durante il corrente anno scolastico;

alla riconsiderazione delle classi di concorso e di abilitazione per consentire un'ampia utilizzazione del personale specie per il caso delle materie sacrificate e, in prospettiva, all'aggiornamento e alla riconversione del personale.

Si desidera, ad ogni modo, far presente che il Ministero resta disponibile ad apportare alla sperimentazione, introdotta con il succitato decreto del 24 aprile 1992, quegli aggiustamenti che il Parlamento dovesse ritenere necessari in sede di approvazione della prossima riforma della scuola secondaria superiore.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(13 ottobre 1992)

PAIRE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nel comprensorio Terni-Narni-Amelia è in atto una gravissima crisi idrica dovuta all'inquinamento delle acque da idrocarburi;

che circa 60.000 abitanti su una popolazione di 180.000 persone vivono questa drammatica situazione;

constatato che la regione Umbria, in adempimento del decreto 16 maggio 1989 del Ministero dell'ambiente, ha redatto il Piano regionale di bonifica ai fini dei provvedimenti mirati al risanamento della Conca ternana;

tenuto conto che sono state sollevate ipotesi di natura dolosa, l'interrogante chiede di sapere:

quali concreti provvedimenti siano stati predisposti per ovviare alle evidenti difficoltà della popolazione del comprensorio indicato;

se non si ritenga opportuno decretare lo stato di calamità per inquinamento delle falde acquifere;

se non sia opportuno avviare un'indagine approfondita al fine di accertare eventuali responsabilità.

(4-00713)

(28 luglio 1992)

RISPOSTA. - Questo Dipartimento, per fronteggiare la grave situazione di emergenza idropotabile per inquinamento da idrocarburi verificatasi nel territorio dei comuni di Terni, Narni, Amelia, Giove, Lugnano in Teverina, Alviano, Guardea e Montecchio, ha emesso l'ordinanza n. 2305/FPC datata 19 agosto 1992, con cui la prefettura di Terni è stata delegata ad attuare, entro il termine massimo di un anno dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, gli interventi necessari per fronteggiare la situazione di grave pericolo per la pubblica incolumità e per l'ambiente.

Gli interventi citati, in base ad un piano di emergenza approvato dalla regione Umbria realizzabile in 12 mesi, prevedono l'acquisto e l'installazione di impianti di filtrazione a carboni attivi, potabilizzazione ed opere acquedottistiche connesse, nonché l'interconnessione tra i tre acquedotti di Terni, Narni e del Consorzio Amerino, con un onere finanziario complessivo ammontante a circa 9 miliardi di lire, di cui un miliardo già impegnato dalla regione.

In ordine alla dichiarazione dello stato di calamità, che forma oggetto di un apposito quesito, non appare possibile, ai sensi dell'attuale normativa, la declaratoria richiesta, nè è sembrato opportuno dichiarare lo stato di emergenza nazionale ai sensi della legge sul Servizio nazionale di protezione civile, in quanto l'emergenza verificatasi nel comprensorio di Terni, Narni ed Amelia non ha assunto i connotati della calamità nazionale.

Si concorda, infine, con la necessità che siano esperite le apposite indagini al fine di accertare eventuali responsabilità ed in tal senso i competenti uffici di questo Dipartimento hanno sollecitato la regione ed il Ministro dell'ambiente ai quali compete ogni eventuale azione al riguardo.

*Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile*
FACCHIANO

(19 ottobre 1992)

PIERANI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Considerate le gravi carenze quantitative, strutturali e funzionali che caratterizzano l'edilizia scolastica nel territorio della nuova provincia di Rimini;

atteso che tali carenze riflettono una situazione di inadeguatezza analoga, talvolta ancor più grave, a quella presente nell'intero paese, l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo sia pienamente consapevole della effettiva gravità della situazione sopra accennata, che si ripercuote negativamente tanto sull'attività didattica quanto sulle condizioni di igiene, sicurezza e fruibilità delle strutture;

2) se non consideri la legge 23 dicembre 1991, n. 430, assolutamente insufficiente per fronteggiare la complessità dei problemi pre-

senti, tenuto conto che, ad esempio, alla regione Emilia-Romagna sono stati destinati meno di 55 miliardi di lire a fronte di un fabbisogno di 1.200 miliardi;

3) se non ritenga necessario ed urgente, così come richiesto dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna con risoluzione approvata nella seduta del 7 maggio 1992, promuovere l'emanazione di apposita legge-quadro sull'edilizia scolastica con un piano di investimenti straordinari e mezzi finanziari adeguati, proponendo anche - come misura transitoria ed urgente - il rifinanziamento della stessa legge n. 430 del 1991 per almeno 1.500 miliardi di lire nel 1992.

(4-00403)

(30 giugno 1992)

RISPOSTA. - In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si premette che questo Ministero non ignora le carenze strutturali che caratterizzano l'edilizia scolastica della regione Emilia-Romagna, alla quale, in occasione della ripartizione dei fondi stanziati con la legge n. 430 del 23 dicembre 1991 - avvenuta con decreto ministeriale 18 febbraio 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 46 del 25 febbraio 1992 - è stata attribuita la somma complessiva di lire 54.967.500.000; in base a detta somma la giunta regionale ha deliberato il programma di interventi, assegnando al «circondario di Rimini» la somma di lire 3.860.000.000, pari al 7,02 per cento del finanziamento come sopra ricevuto.

L'insufficienza dello stanziamento di 1.500 miliardi, previsto dalla citata legge per l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza, igiene ed agibilità e per il completamento e la conversione di opere di edilizia scolastica, nonché della somma, come sopra attribuita, trovano una riprova nel raffronto con le richieste presentate dalle regioni che ammontano a 10.500 miliardi circa a livello nazionale e con quelle della regione predetta che si aggirano intorno ai 450 miliardi.

Consapevole dell'inadeguatezza del suddetto stanziamento, il Ministro si è personalmente impegnato, ottenendo nella seduta del Consiglio dei ministri del scorso 30 settembre 1992 che nel provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria per l'anno 1993 fosse previsto, con effetto dal 1° gennaio, lo sblocco dei mutui per l'edilizia scolastica, in precedenza sospesi con il decreto-legge n. 333 del 1992.

Tale iniziativa, ove incontrerà l'approvazione delle Assemblee parlamentari, potrà pertanto consentire agli enti locali di ottenere i finanziamenti necessari per la realizzazione delle opere di rispettiva competenza.

Quanto alla prospettata opportunità di una nuova ed organica disciplina della materia, si osserva che l'esigenza di emanare una legge-quadro, che preveda interventi programmati e costanti da parte del bilancio statale, nonché una più razionale distribuzione delle competenze tra gli enti locali territoriali, è stata da tempo avvertita dall'amministrazione scolastica che, dopo la costituzione, avvenuta nel 1988, dell'Osservatorio permanente per l'edilizia scolastica, ha predisposto, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, un apposito

schema di specifiche disposizioni organiche, che si auspica possano essere, quanto prima, approvate nelle competenti sedi istituzionali.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(13 ottobre 1992)

ROVEDA. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti.* - Premesso:

che in zona Paderno d'Adda sorge il ponte in ferro sull'Adda coevo della torre Eiffel;

che il suddetto ponte serve sia la ferrovia, sia la strada provinciale che unisce la provincia di Lecco con quella di Bergamo;

che la manutenzione del suddetto ponte di ferro è sempre stata rimandata ed il trascorrere di un secolo ha ormai reso, per usura da corrosione, precaria la funzione degli organi di ancoraggio dei componenti;

che il traffico veicolare è stato ridotto solo alle vetture con circolazione a senso unico alternato;

che quanto prima sarà interrotto il traffico con trasbordi e conseguenti disagi per i pendolari;

constatato:

che a tutt'oggi si parla solo di limitare e vietare la circolazione ma non di provvedere al restauro nella logica coloniale di sfruttamento del Nord;

che il ponte costituisce un esempio di archeologia tecnologica non meno affascinante della torre parigina, perchè come quella è stato una delle prime verifiche pratiche di certe deduzioni teoriche sui sistemi a traliccio;

che, se ben utilizzato, questo ponte potrebbe essere un richiamo turistico notevole per la bellezza del suo inserimento paesaggistico convalidato da più di cent'anni di presenza, nonché per la imprevedibile vista in cui si inserisce e che lo stesso rende accessibile,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno provvedere all'immediato restauro del ponte in oggetto con i fondi di manutenzione viaria e ferroviaria disponibili;

se il Ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga opportuno provvedere ad un inserimento di questa struttura e di questi paesaggi fra le fruizioni turistiche di investimento produttivo.

(4-01002)

(10 settembre 1992)

RISPOSTA. - Per il ponte di Paderno d'Adda è stato avviato un programma di manutenzione e di restauro da parte delle Ferrovie dello Stato - compartimento di Milano e delle competenti amministrazioni provinciali di Como e di Bergamo.

È stato a proposito redatto un progetto di restauro, curato dall'ingegner professor Nascè del Politecnico di Torino, che consta di tre fasi d'intervento: revisione e rafforzamento delle strutture metalliche, siste-

mazione delle sedi, stradale e ferroviaria, con il recupero dei marciapiedi laterali pedonali e inserimento di asfalti speciali per la sede stradale carrabile.

La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano è in attesa di esaminare il progetto esecutivo.

Nel frattempo il ponte è soggetto a lavori di pulitura e di verniciatura delle strutture metalliche autorizzati dalla predetta soprintendenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali

RONCHEY

(14 ottobre 1992)

TADDEI, PELLEGGI, TEDESCO TATÒ, PEDRAZZI CIPOLLA, BARBIERI, ANGELONI, DANIELE GALDI, BUCCIARELLI, TOSSI BRUTTI, ALBERICI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che in questi ultimi anni è aumentata la presenza del lavoro autonomo femminile, pur in assenza di una politica di sostegno in materia di finanziamento, accesso all'innovazione, al credito e alla formazione;

che, di fronte ad una situazione di crisi generalizzata della piccola e media impresa, tale presenza costituisce un importante elemento positivo;

che il terzo programma d'azione della Comunità europea riconosce la necessità di interventi volti a realizzare pari opportunità per le donne, nel lavoro autonomo;

che la legge n. 215 del 1992, concernente: «Azioni positive per l'imprenditoria femminile» riconosce, per la prima volta nel panorama legislativo nazionale, l'imprenditrice come soggetto di politiche di pari opportunità tra uomo e donna,

gli interroganti chiedono di conoscere:

gli orientamenti del Ministro in indirizzo in relazione alla definizione dei criteri e delle modalità per la concessione delle agevolazioni (articolo 6 della legge n. 215 del 1992). Si fa riferimento, in particolare, alla emanazione del decreto attuativo, prevista per il 7 settembre 1992, che dovrà indicare coerentemente con l'articolo 2 della legge n. 215 del 1992 i soggetti beneficiari, il tipo di documentazione richiesta per accedere ai benefici di legge e la composizione del nucleo tecnico di valutazione;

le priorità programmatiche 1992-1994 per garantire, pur nell'esiguità delle risorse stanziare, la promozione di nuova imprenditorialità femminile e di sviluppo di reti di assistenza tese a rafforzare la cultura d'impresa e l'innovazione;

la documentazione, gli impegni deliberati, gli oneri globali di spesa previsti che le regioni dovranno fornire per accedere al Fondo per l'imprenditorialità femminile. In proposito si ritiene utile conoscere i criteri che guideranno il nucleo di valutazione e, in particolare, se l'impatto occupazionale su aree territoriali specifiche, le priorità, gli

obiettivi, le azioni, la durata temporale dei progetti costituiranno un riferimento selettivo;

le disposizioni che si intenda emanare in relazione all'incongruenza esistente tra gli articoli 2 e 4 della legge n. 215 del 1992 a proposito dei soggetti beneficiari;

le modalità, da indicare con specifico decreto, di concessione dei crediti di imposta, così come previsto all'articolo 5 della predetta legge;

i tempi entro i quali il Ministro in indirizzo intenda autorizzare l'Istituto centrale per il credito a medio termine affinché siano praticati i tassi di interesse agevolati cui fa riferimento l'articolo 8;

le ragioni che ancora ostacolano la costituzione del Comitato per l'imprenditoria femminile prevista - all'articolo 10 della legge n. 215 del 1992 - entro tre mesi dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*;

gli indirizzi che il Ministro intenda sottoporre al Comitato per l'imprenditoria femminile in ordine alla ricerca e all'informazione sull'imprenditorialità, nonché i criteri relativi alle competenze scientifiche e professionali che si vorranno adottare per attivare le consulenze di cui il Comitato può avvalersi, anche ai fini di un efficace e più organico raccordo con le altre fonti legislative sull'impresa (leggi n. 317 del 1991 e nn. 44 e 59 del 1992).

(4-00681)

(23 luglio 1992)

RISPOSTA. - La legge 25 febbraio 1992, n. 215, concernente le azioni positive per l'imprenditoria femminile, agli articoli 5 e 6 prevede che entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa siano emanati un decreto del Ministro dell'industria che stabilisca le modalità di attuazione per la concessione dei crediti di imposta ed un altro con i criteri e le modalità per la presentazione delle domande e la concessione delle agevolazioni.

I decreti in questione non sono stati ancora emanati anche in considerazione del fatto che la Commissione CEE, alla quale la legge è stata notificata ai sensi degli articoli 92 e seguenti del Trattato, ha in un primo momento formulato una serie di richieste ed osservazioni, alle quali si è già provveduto a rispondere, e successivamente ha formalmente aperto una procedura di infrazione al Trattato, con l'intimazione a non dare esecuzione alla legge per la parte relativa agli aiuti alle nuove imprese.

È pertanto evidente la necessità di adottare i provvedimenti di applicazione solo una volta definita la questione con la Comunità, in modo tale da evitare il pericolo di emanare provvedimenti che non potrebbero poi essere applicati.

Per quanto concerne gli orientamenti del Ministero dell'industria in ordine alla definizione dei criteri e delle modalità per la concessione delle agevolazioni, si fa presente che la struttura della legge comporterà la necessità di seguire, anche per i contributi in conto capitale, una procedura di tipo automatico. È infatti previsto, all'articolo 5, che le imprese possono optare per la concessione di un credito di imposta per il quale si devono applicare le disposizioni stabilite dall'articolo 10 della

legge 5 ottobre 1991, n. 317, e cioè la procedura di concessione automatica. Stanti tali disposizioni e nella impossibilità di effettuare una ripartizione dei fondi tra i due tipi di intervento (credito di imposte e contributo in conto capitale), sarà indispensabile applicare la stessa procedura anche alle domande relative ai contributi in conto capitale. Si tratterà in pratica di adottare un provvedimento sulla falsariga di quanto già fatto a proposito degli articoli 6, 10 e 12 della legge n. 317 del 1991, con decreto del Ministro dell'industria 3 marzo 1992, n. 247.

Seguendo tale schema non sarà possibile definire dei criteri programmatori, non si potranno indicare dei settori di intervento prioritari nè vi potrà essere un esame selettivo in relazione alla natura dei progetti presentati.

Circa la mancata previsione dell'articolo 4 in relazione alla imprese del comparto agricolo quali soggetti beneficiari, così come invece previsto all'articolo 2, si ritiene possibile sanare tale mancanza in sede regolamentare.

Per gli interventi del Mediocredito, previsti dall'articolo 8, appare evidente che occorre aspettare la definizione della procedura CEE; si segnala tuttavia che per tali interventi non è prevista una vera e propria autorizzazione del Ministero.

Per quanto riguarda la costituzione del Comitato per l'imprenditoria femminile, prevista dall'articolo 10 della legge, si sono posti alcuni problemi in ordine alla individuazione delle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale per alcuni settori ed in particolare la cooperazione, il turismo ed i servizi. In tali settori, infatti, più organizzazioni rivendicano la maggiore rappresentatività. Si è pertanto fatto ricorso anche ai dati di cui il Ministero del lavoro dispone sulla base delle indagini che svolge annualmente. Allo stato tali dati non hanno ancora sciolto i dubbi per cui è in corso un ulteriore accertamento; superato il problema si procederà alla nomina del Comitato.

Infine per quanto concerne la futura attività del Comitato e cioè i criteri in ordine alla ricerca e alla informazione sull'imprenditoria femminile, nonchè quelli per la individuazione delle competenze scientifiche e professionali per attivare le consulenze di cui il Comitato si potrà avvalere, si informa che saranno argomenti di cui il Comitato stesso dovrà discutere e decidere.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

GUARINO

(8 ottobre 1992)

ZILLI, SERENA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso: che un'interrogazione di analogo contenuto presentata alla Camera il 18 aprile 1991 (4-25298), è rimasta senza risposta;

che nell'anno scolastico 1990-91 nelle classi (tutte a tempo normale) della scuola media statale «Efrem Reatto» di Valdobbiadene (Treviso) veniva impartito l'insegnamento della lingua francese;

che nell'organico di previsione per l'anno scolastico 1991-92 si verificava la riduzione delle classi prime da sei a cinque unità;

che le cinque classi prime venivano così previste: due a tempo normale con insegnamento della lingua francese, due con sperimentazione di bilinguismo (francese-inglese) ed una a tempo prolungato con insegnamento della lingua inglese;

che l'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 12 marzo 1988, n. 14523, relativa alla determinazione degli organici, afferma: «La previsione del numero delle classi, ripartite secondo la lingua straniera studiata, deve tenere conto rigorosamente delle cattedre costituite per l'anno scolastico precedente a quello cui si riferiscono gli organici»;

che la circolare ministeriale n. 199 del 1975 dice chiaramente che le preferenze, espresse dai genitori degli alunni riguardo alle lingue straniere, possono essere soddisfatte solo nel rispetto degli organici di diritto,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la previsione di una classe prima di tempo prolungato, con insegnamento di lingua inglese, contraddica il disposto dell'articolo 2 della citata ordinanza ministeriale;

se non ritenga altresì di dover intervenire con urgenza affinché si tenga conto rigorosamente delle cattedre di lingua straniera costituite per il precedente anno scolastico.

(4-00368)

(30 giugno 1992)

RISPOSTA. - Dagli elementi acquisiti in ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata non risulta che le variazioni che erano state apportate all'organico di diritto nello scorso anno scolastico abbiano pregiudicato il numero delle cattedre di lingua francese, all'epoca attivate, presso la scuola media "E. Reatto" di Valdobbiadene in provincia di Treviso.

Da tali elementi è emerso, in particolare, che presso la scuola in parola l'organico di fatto, nel suddetto anno scolastico, era costituito da 4 classi prime, 6 classi seconde, 5 classi terze, tutte di lingua francese, relativamente alle attività del cosiddetto «tempo normale», e da una classe prima, di lingua inglese, relativamente al «tempo prolungato».

L'organico, come sopra strutturato, rese in effetti possibile ripristinare le due cattedre ordinarie di lingua francese del precedente anno scolastico, secondo una soluzione atta a superare le preoccupazioni in proposito espresse dagli onorevoli interroganti con l'interrogazione di analogo contenuto 4-25298, presentata nella X legislatura.

Nel corrente anno scolastico una contrazione verificatasi nel numero degli alunni iscritti ha comportato la riduzione, da 4 a 3, delle classi prime del «tempo normale» con inevitabili conseguenze negative per la lingua francese, atteso che l'insegnamento di quest'ultima era ed è l'unico impartito nelle stesse classi.

Attualmente, pertanto, nell'organico di fatto della suindicata scuola media risultano istituite 3 classi prime, 4 classi seconde e 6 classe terze a «tempo normale», tutte di lingua francese.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(8 ottobre 1992)
